

simile a quella fatta a suo tempo da Urbano VIII contro l'ottava dignità elettorale.¹

Ma a Roma questa volta non si osava arrivare a tal punto. Ernesto Augusto aveva spesso dimostrati sentimenti assai amichevoli verso la Chiesa cattolica, cosicchè si sperava nel suo ritorno. Quanto tale speranza pesasse sulle decisioni del papa è dimostrato dal suo contegno, quando all'inizio dell'anno 1693 giunse in Roma la notizia che Leopoldo I aveva già concessa l'investitura al nuovo principe elettore. Dopo esaurienti discussioni si decise di limitarsi ad un monito all'imperatore, tenuto in termini così riguardosi, che egli non poteva sentirsi offeso. Simantenne tale contegno riservato tanto più che il papa voleva impedire ogni intralcio alla guerra contro i turchi ed evitare anche l'apparenza di parteggiare per la Francia e di favorire i suoi passi contro la nona dignità elettorale.² Il papa volgeva tutti i suoi pensieri a terminare la guerra fatale, poichè egli nutriva la convinzione che altrimenti l'Europa sarebbe andata in rovina.³ Senonchè le prospettive di un successo si presentavano più che mai sfavorevoli.

Fatale fu anzitutto il peggioramento delle relazioni con la corte imperiale. N'ebbe colpa anche il rappresentante di Leopoldo I in Roma, principe Liechtenstein. Pieno di ardore di servire il suo sovrano e fortemente influenzato dalla corrente assolutistica dell'epoca, colla sua scarsa amicizia per la Chiesa, e oltre a ciò primo rappresentante laico del suo governo in Roma, dopo che colà per quattro decenni aveva provveduto anche agli affari politici il cardinal protettore, Liechtenstein, si credeva chiamato a rappresentare una grande parte. Quello che spettava all'imperatore di « prerogative » doveva venire riconquistato e il papa ricacciato sul terreno ecclesiastico e nello stesso tempo più che fosse possibile asservito agli interessi del governo viennese. Liechtenstein credeva di raggiungere questa mèta con l'intervenire energicamente

¹ HILTEBRANDT, *Reunionsverhandlungen* 135 s.

² Cfr. su ciò l'ottima esposizione di HILTEBRANDT, *Reunionsverhandlungen* 131 s., 148 s., 214 ss. Alcuni completamenti offrono le relazioni di Liechtenstein al cancelliere di corte Teodoro Enrico Strattmann. A lui Liechtenstein il 28 febbraio 1693 scrive che il Breve (del 17 gennaio, vedi HILTEBRANDT 218) è scritto « più per apparenza che per altro ». Il secondo Breve, del 26 marzo, in HILTEBRANDT 221. Quando dopo la morte di Ernesto Augusto nel 1698 ricevette l'investitura della nona dignità elettorale suo figlio Giorgio Ludovico, non si fa in Vienna alcuna rimostranza (ivi 153). Cfr. E. SCHWARTE, *Die neunte Kur und Braunschweig-Wolfenbüttel* (Diss.), Münster 1905.

³ Cfr. le * Cifre al Tanara del 4 e 25 ottobre, 1°, 22 e 29 novembre e 6 dicembre 1692 e numerose * Cifre del gennaio, febbraio, marzo, aprile 1693, *Nunziat. di Germania* 219, loc. cit. Giubileo per la pace dell'8 dicembre 1693, in *Bull.* XX 585.